

RIFLESSIONE DI DON MARIO
UNGUENTO PER IL CUORE

Il vangelo non lascia indifferenti e non è per gli indifferenti

“Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. **L’indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.** L’indifferenza è il peso morto della storia. L’indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia brutta che strozza l’intelligenza. **Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà,** lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. **Tra l’assenteismo e l’indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un’eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente.** Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch’io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?”

Non sono un rivoluzionario e nemmeno un guerrafondaio. Sperimento l’urgenza del Vangelo che mi interroga anche sulla qualità della mia vita di cittadino e sulla qualità della mia vita di cristiano.

Permettetemi di scrivere che **certo unguento per guarire il cuore, brucia non è solo balsamico.**

Altre volte ho riflettuto con voi sul **“delitto” della indifferenza,** che lascia marcire le situazioni di ingiustizia e permette di vedere tante persone trattate in modo disumano.

Il testo che vi propongo vi potrà sembrare violento. Non siate frettolosi nel cestinarlo. Fermiamoci tutti a riflettere anche sulle cose che non ci piacciono, sulle cose che, secondo noi, vanno male, sulle discriminazioni delle quali spesso noi stessi rimaniamo vittime.

La colpa di tutto questo è degli altri? Solo degli altri? Soprattutto degli altri? Noi siamo soltanto vittime? O complici? Accadono per la cattiveria di qualcuno o noi stessi le permettiamo?

Il testo che abbiamo sotto gli occhi è sferzante, inesorabile. Chi può, tuttavia, negarlo?

“L’indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita”.

“Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà[...] Sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti[...] nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch’io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?”.

Amici, il messaggio è di una limpidezza che ci spiazza e ci mette all’angolo. Finché ognuno di noi pensa al proprio tornaconto, a star bene da solo, a non avere problemi lui, non credo che possa cambiare nulla in una comunità civile o religiosa o sociale o familiare o lavorativa.

Gli occhi aperti sono necessari. L’assunzione di responsabilità è urgente. Rischiare per il bene di tutti è indispensabile. Né vale pensare che intanto ogni parola, ogni intervento sono inutili. Due non indifferenti sono più di una massa indifferente. Tanti non indifferenti sono molto più incisivi di una massa di rassegnati. Don Milani diceva: **“Mi interessa”** e si opponeva al tragico: **“Me ne frego”.**

Dimenticavo di dirvi che l’autore del testo, dal quale sono partito, è **Antonio Gramsci.**

Gesù molto prima di lui diceva: **“Chi mette mano all’aratro e poi si volge indietro, non è degno di Dio”.** Diceva anche: **“Chi non dà la vita, chi non si compromette, come il samaritano, non conosce cosa sia l’amore, la solidarietà, il “mi interessa”. Non appartiene al Regno di mio Padre”.**